

DE ANDREIS. Onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto, in quanto che le informazioni date, anche nelle cifre e nei particolari, hanno la stessa autorevolezza delle asserzioni fatte ieri in risposta al collega Filippini e delle quali il collega Filippini e i colleghi della Camera tutta hanno fatto giustizia sommaria. Che, se l'intervento di autorevoli persone, se la presentazione delle interrogazioni, se la dichiarazione di sciopero generale di tutti i lavoratori di Ancona, tutti, a qualunque partito appartengano, hanno mosso il Governo a diventare un po' più onesto e mite, non è merito del Governo, ma è merito della solidarietà del proletariato di Ancona cogli arrestati.

Ad Ancona gli arresti furono fatti in massa. Vi sono case nei dintorni di Ancona in cui tutti gli inquilini, bambini compresi, furono arrestati. Potrei citare un episodio tipico, perchè in mezzo a questa, che è triste storia, vi sono anche dei casi comici: che il solo fatto di recarsi nel cortile della prefettura per chiedere se ci era l'onorevole Bocconi e per parlare con l'onorevole De Andreis, è bastato ad autorizzare l'arresto immediato di due giovani; e ci vollero ore e ore di nostro intervento personale perchè fossero rilasciati.

A Iesi il bombardamento delle barricate, cominciato la mattina del 29 al di là dell'Esino, è stato inutile perchè le barricate erano state già abbandonate. Non entro nel merito e non dico perchè sono state abbandonate, ma la furia degli arresti è immediatamente cominciata. Gli arresti si facevano, sì, alla spicciolata, ma pubblicamente per le vie del paese, in modo da sovraccitare gli animi che uscivano già dalla commozione dei fatti avvenuti, quasi come si è fatto nel 1898, a provocazione ed eccitamento della popolazione.

A Iesi i locali della sezione repubblicana, di quella socialista e della società di mutuo soccorso furono invasi dalle guardie regie, quando già tutto era tranquillo, quando i negozi erano aperti e la popolazione ritornava sulle strade, e tutto fu messo a soqquadro, tutto devastato.

A Iesi fu malmenato dalle guardie regie un noto stimato negoziante per il solo fatto che era fuori di casa ed ora trovasi all'ospedale in gravissime condizioni. Per le stesse cause altri si trovarono in simili condizioni di pericolo.

A Iesi, a Chiaravalle, ad Ancona si è penetrati nelle case private senza alcun ri-

guardo. A Chiaravalle il commissario regio, che ora regge le sorti del comune con le solite facoltà dei commissari regi, non fece denunce formali, ma indicava per l'arresto individui che lo hanno querelato per calunnia. E fu solo dietro l'intervento di autorevoli persone che questi arresti non furono mantenuti, tanta era l'enormità loro.

A Cupramontana guardie e carabinieri entrarono nell'abitazione del facente funzione di sindaco ed avendo una signorina che si trovava in casa elevato protesta, fu arrestata e l'arresto fu mantenuto. (*Commenti*).

Alcuni cittadini che compirono opera di pacificazione, opera che doveva partire dal Governo, corsero il pericolo di andare incontro a conseguenze gravi.

La quantità e il modo degli arresti hanno giustificato la dichiarazione di sciopero generale. E lo sciopero generale venne dichiarato dai lavoratori non soltanto come protesta contro l'operato dell'autorità politica, ma anche come solidarietà morale, perchè la popolazione lavoratrice di Ancona, che ho chiamato in altra occasione ribelle ma generosa, ha capito che se essa non elevava la propria protesta, i perseguitati sarebbero stati molto più numerosi e le conseguenze molto più gravi. Perciò essa è insorta a dire al Governo: guardate, non sono soltanto i cinquecento arrestati, siamo noi che facciamo atto di solidarietà con essi. O voi arrestate questa furia di reazione, oppure insorgeremo.

Questo è il significato! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Debbo fare un'altra constatazione di fatto. Non posso seguire la stampa in tutto ciò che essa scrive di fantastico. Ma la popolazione di Ancona tutta sente che, qualunque giudizio si possa portare sul merito degli avvenimenti, essi si devono giudicare non come azioni teppistiche, ma come movimento insurrezionale di carattere essenzialmente politico.

Nessun magazzino che non fosse di armi e munizioni venne svaligiato. Un solo negozio in cui si tentò da alcuni malviventi di penetrare, venne salvato dagli stessi combattenti, permettetemi di chiamarli così. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Cittadini di ogni ordine, di ogni partito sono venuti a dirmi che nessun atto di saccheggio o meno che belligerante fu compiuto. Ed ora sono i vinti. Abbiamo ora davanti dei vinti; ma io devo rammentare